



BR, GRUPPI ISLAMICI, ANTAGONISTI. IL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO: «RISCHIO SALDATURE»

Una manifestazione a Milano. Il vicesindaco De Corato: «Nelle indagini sulle nuove Br sono spuntati nomi di diversi centri sociali»

L'INTRECCIO DEL TERRORE

MASTRANTONIO, M. ROSSI e un commento di BASSINI ■ Alle pagine 2 e 3



INCUBO EVERSIONE

I SEGNALI sono inquietanti, per dirlo col ministro Maroni: a Milano, Torino, Bergamo, Lecco e Bologna operano cellule delle Br e cercano, per essere più forti, l'appoggio dell'estremismo islamico, che nel nostro Paese non è da sottovalutare

I PATTI DEL TERRORE

«Islam e nuove Br, relazioni pericolose»

Mantovano: al momento non c'è conferma di una saldatura, ma dobbiamo vigilare seriamente

di SILVIA MASTRANTONIO

— ROMA —

«NON CI SONO, al momento, riscontri sull'avvenuta saldatura tra cellule del terrorismo di matrice islamica attive in Italia e formazioni interne che puntano alla lotta armata. Ma è sicuramente un'aspirazione da parte dei gruppi interni».

Difficile ipotizzarlo?

«Purtroppo no — afferma Alfredo Mantovano —, visto che le suggestioni e le teorizzazioni, in questo senso, non sono mancate. Basti pensare a una figura come Carlos, partito come marxista-leninista e finito islamico. C'è un tentativo forte, a livello internazionale».

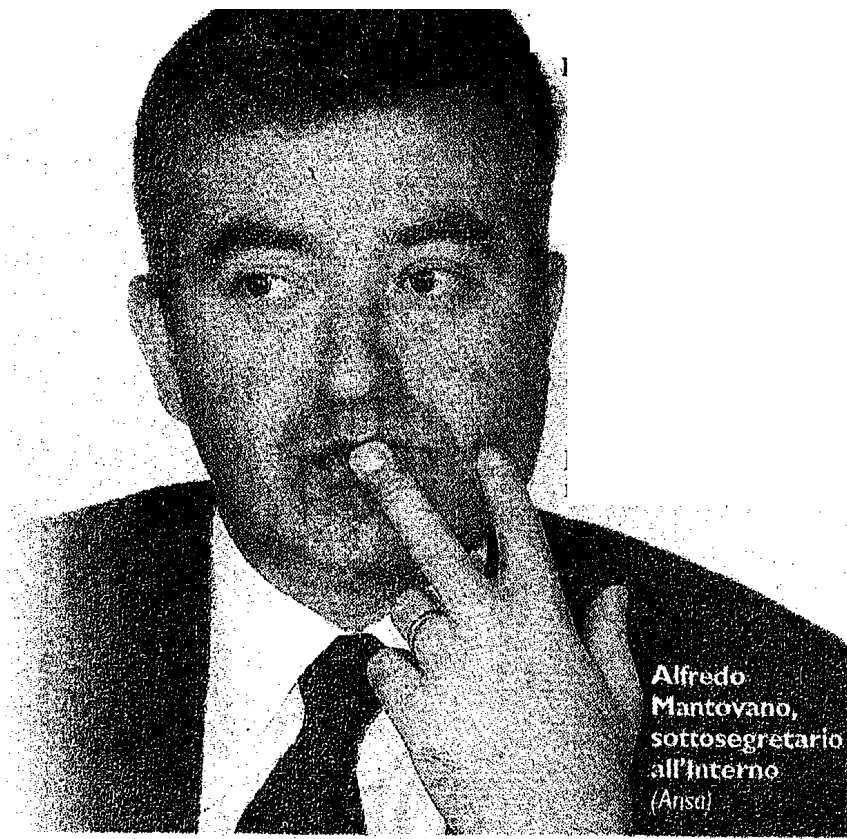
le, di collegare la protesta contro l'Occidente dal Medio Oriente all'America latina. In Italia, però, non ci sono elementi che provino questa collaborazione con i gruppi italiani post Br». Mantovano, sottosegretario all'Interno, è un magistrato. È per questo motivo che ragionare di terrorismo con lui vuol dire parlare di prove e di elementi concreti, lontano dalle suggestioni.

Ci sono segnali preoccupanti su un nuovo fermento di gruppi terroristici. Corriamo pericoli concreti?

«Vanno distinti i due tipi di terrorismo: quello di matrice islamica e

quello interno. Per quanto riguarda il primo, dal 2006 a oggi non è mai venuta meno la minaccia, è venuta meno l'attenzione mediatica a questo tipo di minaccia. In realtà le indagini hanno accertato che le cose potrebbero essere cambiate: prima in Italia esisteva un'attività di re-





Alfredo Mantovano,
sottosegretario
all'Interno
(Ansa)

clutamento alla quale seguiva l'addestramento e l'invio nelle zone critiche, Iraq, Afghanistan. I fatti di Milano, l'attentato alla caserma Santa Barbara, hanno parzialmente rettificato l'impostazione. L'azione potrebbe essere stata un episodio isolato o qualche cosa di più».

E gli eredi delle Br, invece?

«Qualche residuo resiste e si alimenta con gli effetti della crisi economica, anche se non stiamo parlando della riproduzione dell'organizzazione unitaria che esisteva 30 anni fa».

Le minacce al premier sono da prendere sul serio?

«La tensione dipende anche dal contesto. Non c'è riscontro, al momento, di attività organizzate, ma nessuno può escludere che il singolo ci provi. È già successo con l'episodio del cavalletto della macchina fotografica.

**TEGIA
emier
obiettivo
e: il rischio
o isolato»**

Secondo me il rischio più grosso arriva proprio dall'individuo, sul modello del terrorismo islamico. Per questo la prevenzione è ancora più difficile. Berlusconi è un obiettivo importante, significativo: se si naviga in rete non è difficile trovare spunti o suggestioni per un gesto isolato».

Che cosa intende con contesto?

«Il contesto non aiuta: le polemiche continue, la personalizzazione del nemico. Questo clima può suggestionare persone poco equilibrate e fare da sfondo a gesti sconsiderati».

È un invito ad abbassare i toni?

«Ogni persona di buon senso ragiona in questo modo: le divergenze politiche, i contrasti anche forti, non devono mai mettere in discussione il rispetto reciproco».

Alcuni ambienti collegano queste nuove fibrillazioni del terrorismo interno con la morte, in carcere, della Blefari Melazzi. Lo ritiene plausibile?

«C'è un uso strumentale della sua vicenda, del suicidio. La Blefari era considerata ai margini delle nuove Br, non una pentita, ma una dissociata. Ma la sua morte può diventare un pretesto».

